



La Fiom-Cgil del Muggiano ha ricevuto una lettera da un lavoratore. È una lettera che ci ha molto colpito e quindi abbiamo deciso di renderla pubblica senza rivelarne l'autore.

## Lettera a Babbo Natale

È veramente tanto tempo che non ti scrivo, spero di non disturbarti in un momento in cui so che sei molto impegnato. Con questa lettera ti voglio parlare del mio lavoro.

In cantiere sentiamo dire che la "festa é finita" e che ai piedi dell'albero di Natale potrei trovare al posto dei doni una lettera di cassa integrazione per il prossimo anno.

Quello che mi risulta difficile capire è perché fino a poco tempo fa, tutti, parlavano e scrivevano bene di questa azienda e dei suoi lavoratori, adesso invece la situazione é precipitata. Nel giornalino aziendale distribuito a tutti i dipendenti : "Tutti a bordo", la Fincantieri veniva descritta come un'azienda sana e florida con prospettive luminose per il futuro.

Vedere in quelle pagine le foto delle navi costruite e di quelle che avremmo costruito era per me motivo di orgoglio e di fiducia per gli anni che ho ancora da lavorare. Conosco l'impegno e la fatica di quanti partecipano, dal momento della progettazione fino alla costruzione, di queste bellissime navi. Addirittura la situazione era così prospera che rendeva possibile all'azienda quotarsi in borsa. Non riesco a capire come mai solo quelli della Fiom si ostinassero a dire che non poteva andare bene e che tutto era un bluff. Come avevano ragione!. In un momento ho scoperto non solo la crisi, ma anche di essere parte dell'origine di questo disastro.

Oggi l'azienda mi dice che lavoro poco e male e poi visto che guadagno tanto devo smetterla di volere che si chiuda un integrativo aziendale, scaduto da 1 anno, che mi possa veramente aiutare ad avere più salario certo e migliori condizioni di lavoro. Sai, dove lavoro le soddisfazioni non sono molte e in passato ci sono stati momenti di crisi, per cui credo di essermi fatto un po' di esperienza e di poterti scrivere qualche mio giudizio.

Vanno di moda cose nuove, che forse per mia colpa, non capisco: si premiano i migliori, a giudizio dell'azienda con non so quali parametri, e per chi può si contrattano superminimi individuali. È come fare una gara senza regole dove non sai nemmeno dove é l'arrivo.

Prima dovevo salire a bordo ed ora sono, in qualche modo un peso da scaricare. Tutto questo, caro Babbo Natale io non lo accetto!. Ma in una cosa so di aver sbagliato. Dovevo stare più attento, i segnali non mancavano. Anni e anni di organizzazione approssimativa, officine dismesse, macchinari vecchi o rotti, massiccio ricorso ad appalti sempre più "al ribasso", lavori fatti e rifatti sono state queste le scelte dei nostri dirigenti. Hanno demolito le fondamenta per il futuro dei nostri cantieri. Ora le conseguenze le pagheremo noi e le nostre famiglie.

Perciò caro Babbo Natale mi permetto di chiederti un regalo importante: fa che i veri responsabili di questa situazione cambino e invece di dare le colpe agli altri e di chiedere sempre solo agli altri comincino a chiedere di più a loro stessi, e se proprio non lo vogliono fare che allora siano loro ad essere "cambiati", penso che sia il minimo per poter ripartire.

Ora ti saluto e ti prometto di tenerti al corrente.

Comunque vada ti auguro un felice anno nuovo .

Lettera firmata

La Spezia, 22 dicembre 2008